

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

una vera e propria strage è avvenuta il 12 novembre 1996 a Tuxtla Gutierrez, capoluogo del Chiapas (Messico), dove l'esercito ha aperto il fuoco contro una manifestazione di *campesinos* che protestavano per il deprezzamento del valore commerciale del mais di loro produzione, causato dalle irresponsabili leggi liberiste del trattato Nafta sul libero commercio;

tre contadini hanno perso la vita e molti altri sono stati feriti da colpi sparati dagli elicotteri dell'esercito federale. Questo atto di guerra contro povera gente disarmata avviene mentre sono in corso i colloqui di pace tra Governo ed esercito zapatista e sono tanto più irresponsabili perché rischiano di annullare i risultati fin qui ottenuti dalla politica del dialogo —:

se il Governo non ritenga doveroso e necessario esprimere una energica protesta nei confronti del presidente Zedillo e delle autorità messicane, affinché sia posta la parola fine alla politica delle stragi e della repressione e siano rispettati i diritti umani e sindacali. (5-01066)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa una ricapitalizzazione di Alitalia per tremila miliardi, da realizzare in due tempi;

dei millecinquecento miliardi che dovevano essere versati entro l'anno, sembra ne siano stati versati, fino ad ora, solo mille —:

se ciò risulti vero;

perché non sia stata versata l'intera somma per il 1997;

quando si intenda completare l'operazione finanziaria prevista. (5-01067)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza e come intenda comportarsi, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per affrontare e, se possibile, risolvere l'annosa questione della crisi occupazionale e produttiva del gruppo multinazionale Nestlè, con riferimento alle unità produttive in grave crisi quali quelle di Abbiategrasso e Cornaredo (site in provincia di Milano). (5-01068)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Nestlè sta attraversando una grave crisi economica;

in Lombardia, in particolare, le unità produttive storiche di Abbiategrasso e Cornaredo (site in provincia di Milano) sono da lungo tempo in crisi;

la situazione della realtà citata non è isolata, essendo l'intero settore alimentari in Italia dominato da multinazionali con sedi decisionali esterne al nostro Paese;

l'Italia esprime nel settore alimentare una specificità culturale che dovrebbe tradursi anche oggi, com'è stato nel passato, in una capacità industriale originale ed autonoma —:

quali siano le iniziative che ritenga possibili e intenda perseguire per rilanciare la presenza italiana nel settore;

quali siano il reale contesto in cui si colloca la crisi di questo gruppo e la posizione del Ministro sulla stessa e sui possibili riflessi occupazionali e industriali per il contesto milanese. (5-01069)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —
premessi che:

diverse fonti di informazione hanno evidenziato in più occasioni l'esistenza di precisi rapporti contrattuali tra la Sogei-società generale di informatica spa e l'amministrazione delle finanze;

del pari, sono state avanzati, in più occasioni, interrogazioni ed interrogativi sul contenuto dei rapporti contrattuali intercorsi tra il ministero e la indicata società, con particolare riferimento all'oggetto, alle modalità, ai controlli nonché ai compensi relativi ai rapporti stessi;

alla richiesta avanzata ufficialmente dal sindacato Dirstat ancora nel 1995, e volta ad ottenere copia dei documenti contrattuali intercorsi tra il 1990 ed il 1995, il segretario generale del competente ministero opponeva rifiuto avanzando, tra l'altro, dubbi sulla legittimazione dell'organizzazione richiedente ad inoltrare richiesta;

di fronte al rifiuto opposto, il sindacato adiva il Tar Lazio che, con sentenza del 23 ottobre 1996, accoglieva il ricorso;

quindi, sarebbe corretto ritenere che l'amministrazione abbia dato seguito alla pronuncia del giudice amministrativo —:

quali siano, in dettaglio, i rapporti contrattuali intercorsi ed in atto tra la Sogei spa ed il ministero delle finanze dal 1990 alla data odierna;

quale sia il contenuto specifico dei medesimi e quali le procedure seguite per l'affidamento dei singoli incarichi;

quali siano le modalità esecutive, con particolare riferimento a forniture di beni o espletamento di servizi, e, in taluni casi, con quali vincoli per l'amministrazione in ordine ad attività di sviluppo dei sistemi informatici o dei programmi applicativi;

quali siano i compensi corrisposti e quali quelli ancora da corrispondere;

se esistano ulteriori rapporti contrattuali con società del gruppo Finsiel, con quali oggetti, contenuti, modalità esecutive e compensi;

se risponda al vero che la società in questione, in forza dei precedenti rapporti e di quelli via via affidatigli, abbia assunto una sorta di « posizione dominante » nei rapporti con l'amministrazione delle finanze;

se non intenda, comunque, in ossequio ai principi di trasparenza, porre a disposizione dei richiedenti e dei membri delle competenti Commissioni parlamentari la documentazione relativa ai rapporti contrattuali sopra indicati ed entro quali tempi. (5-01070)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —
premessi che:

con sentenza del Tar Lazio, sezione II, n. 470, del 13 dicembre 1995, venivano annullate alcune procedure concorsuali, dirette, tra l'altro, all'assunzione di 999 persone nel ruolo di primo dirigente;

veniva quindi sottoposto al direttore della ragioneria centrale delle finanze un decreto di sanatoria delle procedure in questione;

l'atto in questione parrebbe affetto da illegittimità conseguente, posto che comporta una sostanziale elusione del giudizio amministrativo di primo grado;

in pendenza del ricorso avanti al Consiglio di Stato, non pare corretto procedere a sanatoria, atteso che risulterebbe pendente appello incidentale proposto dal sindacato ricorrente in primo grado;

in una nota inviata al direttore della ragioneria centrale delle finanze, il sindacato Dirstat, oltre a denunciare l'accaduto, stigmatizzava il comportamento attribuito al segretario generale del Salfi, che avrebbe proceduto ad una

divulgazione non consentita dei punteggi delle graduatorie nel concorso a 999 posti da primo dirigente —:

se risponda a verità l'intervenuta adozione di un provvedimento di sanatoria delle indicate procedure concorsuali, e, in caso positivo, da chi sia stato adottato e con quali motivazioni;

a chi vada addebitata la responsabilità della mancata convocazione della Confedir Dirstat Finanze o, in subordine, quali iniziative intenda promuovere per l'accertamento della stessa;

se risponda a verità l'episodio descritto dal sindacato Dirstat circa l'intervenuta divulgazione dei punteggi a cura del segretario generale del sindacato Salfi, in violazione del segreto d'ufficio o, in subordine, quali accertamenti siano stati disposti in tal senso e con quali risultati. (5-01071)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai nella Asl di Lanciano-Vasto (Chieti) vengono denunciate inefficienze e disservizi che riguardano prevalentemente tutta l'area della vecchia Usl di Vasto e, in modo particolare, le strutture ospedaliere di Vasto e di Gissi;

ultima in ordine di tempo, si registra la serie di problemi che ha colpito il servizio di radiologia, ove, a causa del guasto di apparecchiature dell'ospedale di Gissi (che ha causato, tra l'altro, l'intossicazione di un tecnico di radiologia), i pazienti bisognosi di esami radiologici erano stati inviati all'ospedale di Vasto, sovraccaricando il locale servizio di radiologia, che già opera in condizioni di grave insufficienza, legata a personale scarso, locali angusti e poco igienici ed attrezzature obsolete;

questo episodio recente non è che la punta di un *iceberg* che rivela le gravissime carenze complessive degli ospedali delle ex Usl di Vasto, che sono condannati ad una perenne penalizzazione, dovuta, più che altro, alla presente pianificazione regio-

nale, che prevede un numero di posti letto ospedalieri, in rapporto agli abitanti, molto al di sotto della media nazionale. Ciò derivava dal fatto che, attraverso questa penalizzazione oggettiva della Asl di Lanciano-Vasto, si riequilibra la situazione complessiva della regione, ove esistono alcune Asl ove la presenza eccessiva del privato convenzionato mantiene un rapporto posti letto/abitanti molto al di sopra della norma;

tale condizione però non è tollerabile e va ad aggravare i problemi di un'area (quella dell'alto e medio vastese e quella dell'alto Sangro) ove i numerosissimi comuni montani sono privi dei servizi essenziali (ivi compresi ambulatori pubblici, distretti sanitari di base eccetera), sono collegati da strade strette, tortuose e gravemente dissestate, si vedono spesso privati della scuola pubblica dell'obbligo, e non hanno neanche il servizio di trasporto adeguatamente assicurato dall'azienda pubblica regionale, essendo il servizio affidato esclusivamente a concessionari privati;

tutto ciò pone con grande evidenza la necessità di assicurare, almeno ai cittadini dell'area che gravita intorno a Vasto e Gissi, servizi ospedalieri validi ed efficienti con un numero di posti letto/abitanti adeguato alle medie nazionali, attraverso un riequilibrio con le altre Ulss che non venga comunque fatto a danno degli ospedali pubblici;

per raggiungere questi obiettivi occorre innanzitutto: *a)* procedere alla costruzione di un nuovo ospedale a Vasto abbandonando la vecchia struttura, che non è più adeguata ai tempi, non può essere ampliata e non risponde ai criteri della sanità ospedaliera moderna, pur dovendo corrispondere ad un'ampia domanda di servizi e prestazioni legata ad una serie di fattori connessi al territorio ed alle attività in esso presenti; *b)* potenziare strutture, servizi e personale dei due ospedali; *c)* creare una serie di servizi territoriali (distretti sanitari di base, eccetera) previsti per legge, che riducano il ricorso al ricovero ospedaliero, spesso improprio;

così stando la situazione, lo stesso direttore generale, obiettivamente vincolato da una spesa storica insufficiente e da una pianificazione regionale che penalizza obiettivamente la sua Asl non ha condizioni e mezzi sufficienti a sanare la gravissima situazione sanitaria del territorio —:

quali iniziative intenda assumere per valutare lo stato delle strutture ospedaliere di Vasto e di Gissi, nelle Asl di Lanciano-Vasto, per valutare le gravi insufficienze che esse registrano in termini di personale, di strutture e mezzi e per verificare come in quest'area il rapporto posti letto/abitanti è molto al di sotto della media nazionale;

se non ritenga che la carenza di posti letto ospedalieri, in assenza di servizi territoriali, non aggravi e renda insostenibile la situazione sanitaria della suddetta Asl;

se non ritenga opportuno assegnare alla Asl di Lanciano-Vasto la somma necessaria per la costruzione di un nuovo ospedale nella città di Vasto;

quali iniziative intenda assumere presso la regione Abruzzo per chiedere che si proceda ad un riequilibrio del numero di posti letto, sicché non vi siano grosse differenze nel rapporto posti letto/abitanti e non permangano situazioni molto penalizzanti, come quella dell'attuale Asl di Lanciano-Vasto, con particolare gravità nel territorio della ex Usl di Vasto;

se non ritenga utile richiedere al dipartimento sanità della regione Abruzzo di concedere adeguati stanziamenti alla Asl di Lanciano-Vasto, per consentirgli di far funzionare ad un livello adeguato i presidi ospedalieri, con particolare riguardo a quelli, oggi più penalizzati, di Vasto e Gissi, per i quali andrebbe previsto anche un adeguamento degli organici. (5-01072)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle pari opportunità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Maria Rosa Napai, di trenta anni, quattro figli, è stata uccisa con sei coltel-

late dal marito Giuliano Brunello, anni trentuno, venerdì 25 ottobre 1996 alle ore 20,20 a Olmo di Creazzo (Vicenza) mentre lavorava dietro al bancone del bar « Laura », sulla strada statale Padana Superiore n. 3;

il fatto è avvenuto alla presenza di numerosi clienti che hanno anche cercato di fermarlo;

Giuliano Brunello è stato arrestato quaranta minuti dopo nella pizzeria « Da Mario » di Creazzo;

Maria Rosa Napai era separata di fatto dal marito da circa un mese, dopo tredici anni di burrascosa convivenza, e, una settimana prima di essere uccisa, aveva firmato la separazione consensuale;

Maria Rosa Napai aveva presentato nell'ultimo anno, la prima il 29 luglio 1995, almeno dieci denunce contro il marito per aggressioni, percosse, ingiurie, violenza carnale, lesioni e minacce di morte, alla polizia presso la questura di Vicenza, in seguito ai carabinieri presso la caserma di via Muggia;

l'ultima denuncia era stata sporta pochi giorni prima di essere uccisa;

anche la suocera aveva denunciato Brunello per violazione di domicilio;

la titolare del bar presso cui Maria Rosa lavorava aveva denunciato Brunello per minacce;

durante un precedente tentativo di omicidio con un coltello da cucina, in difesa della madre erano intervenuti i figli maggiori, di tredici e dieci anni;

di tutto questo e di moltissime altre dolorose circostanze esistono prove e testimonianze;

a luglio 1996 la compagnia dei carabinieri di Vicenza, di fronte all'ennesima richiesta di aiuto da parte della donna, ormai assediata e minacciata continuamente di morte dal marito, aveva chiesto alla procura circondariale l'arresto dell'uomo o un intervento specifico che privasse temporaneamente Brunello della li-

bertà personale, di fronte al concreto pericolo che le minacce di morte alla moglie venissero attuate;

la magistratura non è intervenuta;

in città molti erano a conoscenza delle minacce di morte rivolte da Giuliano Brunello alla moglie e lei stessa aveva testualmente detto ai carabinieri che il suo era « un funerale annunciato »;

questo è l'ultimo di una lunga serie di omicidi avvenuti nella provincia di Vicenza nei quali le vittime sono donne e gli uccisori uomini, a queste legati da vincoli « affettivi »;

in generale questi omicidi sono arrivati al termine di conflitti familiari che si protraevano da tempo e in cui le donne avevano segnalato il pericolo in maniera formale alla magistratura, presentando denunce per minacce;

solo da marzo ad ottobre del 1996 nella provincia di Vicenza si sono verificati i seguenti omicidi: 9 marzo 1996: a Schio, Domenico Trotta spara e uccide l'ex convivente Susanna Vitella; 18 aprile 1996: a Schio, Massimo Visona uccide a coltellate la zia Gianfranca Menaldo; 21 giugno 1996: ad Arcugnano, Massimo Gavagnin uccide e brucia il cadavere di Daniela Paccagnella con la quale ha una relazione; 5 ottobre 1996: a Chiuppano, viene ritrovato il cadavere di Amalia Dalle Carbonare, soffocata dal fidanzato Moreno Dal Bianco; 19 ottobre 1996: a Schio viene assassinata Maria Lucia Martini e arrestato con l'accusa di omicidio volontario l'ex marito Pietro Greselin; 25 ottobre 1996, a Olmo di Creazzo Giuliano Brunella uccide Maria Rosa Napai;

nello scorso anno si erano verificati altri omicidi: 1 gennaio 1995: un giovane a Vicenza uccide la ragazza che corteggiava; nel luglio 1995, Marina Guiotto viene uccisa dal marito; luglio 1995, a Schio, Enrico Turrini uccide a colpi d'ascia la moglie e il figlio; sempre nel 1995, a Cornedo un uomo uccide la suocera, che si era interposta durante un litigio con la moglie —

se le autorità competenti (magistratura, polizia, carabinieri, servizi sociali, eccetera) abbiano correttamente svolto i loro compiti per prevenire questo delitto e, in presenza di precisi esposti e denunce, abbiano fatto tutto quanto di loro competenza per perseguire i reati denunciati e prevenire i fatti più gravi, culminati nella morte di Maria Rosa Napai;

se le autorità competenti svolgano i compiti di prevenzione dei crimini nella zona del vicentino;

quali misure intenda adottare, tenuto conto di quanto finora successo e dell'elevata frequenza di delitti familiari, per arginare nella provincia di Vicenza questo sconvolgente susseguirsi di delitti;

se esistano nella legislazione vigente carenze ai fini della prevenzione di questo tipo di crimine;

quali misure concrete intenda adottare per difendere le donne vittime di abusi di ogni tipo, fino alla morte, da parte di mariti, fidanzati, conviventi o ex. (5-01073)

CHINCARINI, RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non essendo ormai da sei anni stato più indetto un concorso ordinario, condizione necessaria per ottenere l'abilitazione e l'assunzione con contratto a tempo indeterminato (*ex ruolo*), è aumentato in modo abnorme il numero dei docenti precari;

si sono venute a creare situazioni di personale precario che ha prestato continuamente servizio con lo stesso impegno e gli stessi oneri dei docenti di ruolo per sei-otto anni, senza d'altra parte poter godere dei diritti e degli ammortizzatori sociali (carriera, malattia, eccetera) previsti per tutti gli altri lavoratori;

in questo periodo i docenti precari si sono praticamente auto-formati, sia dal

punto di vista didattico che professionale, con un continuo confronto con le particolari problematiche della scuola;

un concorso ordinario avrebbe un costo di circa mille miliardi, si concluderebbe nella primavera del 1999, creerebbe, per alcune classi di concorso, una massa di abilitati che invano aspirerebbe ad un lavoro, e, inoltre, per le classi di concorso tecnico-scientifiche non riuscirebbe ad abilitare un numero di candidati adeguato alle cattedre disponibili;

il concorso ordinario è comunque ritenuto un metodo di selezione del personale assolutamente obsoleto, considerata anche l'attivazione, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, delle scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 1990;

da parte di tutte le realtà della scuola (esclusi sindacati confederati e Snals) e di tutte le forze politiche era stata ritenuta idonea a sanare la situazione del precariato l'istituzione di corsi abilitanti (ai sensi della legge n. 549 del 1995 legge finanziaria per 1996);

il costo di tali corsi sarebbe stato assai limitato (circa venti miliardi) ed essi avrebbero abilitato il personale strettamente necessario per ricoprire le cattedre vacanti, con ottimale rapporto costi-benefici;

tali corsi sarebbero stati un opportuno e coerente passaggio tra la vecchia normativa e la nuova normativa europea (legge n. 341 del 1990);

se non ritenga opportuno intervenire al più presto affinché venga istituita, in tempi brevissimi, una « scuola di specializzazione all'insegnamento », riservata esclusivamente ai docenti precari, disponendo in particolare che: *a)* il requisito per l'accesso a detta scuola sia la maturazione di trecentosessanta giorni di servizio negli ultimi cinque anni, di cui centottanta negli ultimi due anni; *b)* tale scuola non possa essere frequentata da personale in servizio a tempo indeterminato (*ex ruolo*), per il quale sono già previsti corsi di riconversione; *c)* tale scuola abbia un indirizzo pedagogico-didattico e non disciplinare; *d)*

tale scuola venga organizzata in modo da permettere ai frequentatori di svolgere contemporaneamente la propria attività di insegnamento; *e)* la scuola termini nell'estate del 1997 e, in concomitanza al conseguimento dell'abilitazione vengano riaperte le graduatorie del « doppio canale » per eventuali immissioni in servizio a tempo indeterminato già dall'anno scolastico 1997-1998. (5-01074)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'8° — aeronautica militare di Ciampino ha licenziato circa sessanta lavoratori su centosei assunti in base ad un regio decreto del 1932; entro dicembre 1996 verranno licenziati anche i restanti lavoratori;

i lavoratori in questione operano tutti all'interno di basi militari, sono altamente specializzati e sono utilizzati dal Ministero della difesa, alcuni da più di venticinque anni, per effettuare lavori che ora, dopo il loro licenziamento, sono stati già affidati a ditte che già in parte li eseguono;

dal 1988 al settembre 1996 questo rapporto di lavoro si è svolto ininterrottamente senza neanche le interruzioni che la legge prevede per i dipendenti pubblici « occasionali »;

il provvedimento appare molto grave, poiché vengono licenziati lavoratori che, tra l'altro, operano in un settore dove comunque è indispensabile l'intervento di manodopera —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché continui il tavolo delle trattative e quindi permetta di sanare e regolarizzare la posizione di questi lavoratori. (5-01075)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 novembre 1996 vi è stato un altro morto sul lavoro in

provincia di Brescia al quale si accompagna anche un incidente gravissimo;

è la venticinquesima vittima nel 1996 nella provincia di Brescia che sembra avere il tragico primato degli «omicidi bianchi» —:

quali siano i motivi che fanno della provincia di Brescia quella a più alto tasso di rischio in riferimento agli incidenti sul lavoro;

quale sia lo stato delle strutture pubbliche preposte al controllo;

quali iniziative si intenda adottare al fine di affrontare questa gravissima situazione. (5-01076)

BOGHETTA, DE CESARIS e STRAMBI.
— *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi sono state ripetute proteste sindacali da parte dei lavoratori dei *wagons lit* a seguito della riduzione delle vetture in servizio;

questa riduzione sarebbe derivata dal sequestro di vetture con amianto;

questa situazione produrrebbe esuberi e perdita di salario, in quanto i lavoratori rimangono nei turni precedenti il sequestro;

a seguito di questi eventi è stata chiesta la mobilità per duecentocinquanta lavoratori;

in questi casi accade spesso che le aziende strumentalizzino situazioni emergenziali (era noto da tempo che le vetture erano amiantate) per diminuire strutturalmente l'occupazione, diminuire salario e difese normative;

sembra che già sia stata arbitrariamente tolta la diaria;

appare necessario intervenire a tutela dell'organizzazione, in un settore che si sta aprendo alla verifica degli appalti ed alla concorrenza —:

con quali orientamenti intenda affrontare questa vertenza. (5-01077)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore di Aosta, dottor Monti, ha denunciato alla pubblica opinione che l'inchiesta denominata *Phoney Money* è stata avocata, senza motivazioni e il suo consenso, dal procuratore capo di Aosta;

questa decisione ha provocato da parte del dottor Monti la richiesta di intervento al Consiglio superiore della magistratura;

l'inchiesta ha fatto emergere ipotesi di reato collegate all'esistenza di associazioni segrete che avrebbero condizionato la vita politica e la scelta di numerosi enti pubblici italiani;

secondo quanto riportato sul quotidiano *la Repubblica* del 14 novembre 1996, dalla stessa inchiesta sembrano emergere forme di pressioni e condizionamenti indebiti nei confronti dell'autonomia della Presidenza della Repubblica —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga necessario attivare, fatta salva l'autonomia della magistratura, le prerogative di propria competenza per accertare i fatti e i motivi che li hanno determinati. (5-01078)